

conexión

**Mensile della Convergenza delle Culture
TORINO**

In questo numero:

- Festa della Repubblica Multietnica
- I Bagni Pubblici
- I giorni della settimana
- Lo spreco che avanza...
- Il Coordinamento Donne di Montagna
- L'origine del Carnevale
- L'acqua bene comune
- Alexandra Kawiak
- Bangkok, assalto al Parlamento
- Il condizionamento della cattiva informazione
- Consigli

Considero valore
risparmiare acqua,
riparare un paio di scarpe,
tacere in tempo,
accorrere a un grido,
chiedere permesso
prima di sedersi,
provare gratitudine
senza ricordare di che.

Erri De Luca, da "Opera sull'acqua
e altre poesie"

n.20 maggio 2010
DISTRIBUZIONE GRATUITA



Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali
Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori
Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza
Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTACT US: Tel. 340.6435634 - Via Martini 4/b
contatti@culturamista.it - www.culturamista.it



Corsi di italiano per stranieri (ogni martedì e giovedì - h. 16/18)
Corsi di lingue per principianti e informatica di base (da settembre)
Cene multietniche
Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità
Corso di educazione alla nonviolenza (maggio-giugno)
Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004
Cerchiamo volontari per l'apertura di uno sportello informativo/legale per stranieri

CONTACT US: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b
orizzonti.info@gmail.com

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero: Serena Anastasi, Daniela Brina, Fabio Croce, Viola Giammasi, Silvia Licata, Alberto Pagliero, Marina Palacios, Paolo Riva, Maura Sacchi, Roberto Toso

Impaginazione: Daniela Brina e Fabio Croce

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10126 Torino
Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion.it
340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 20

Finito di stampare il 15/05/10

Registrazione Tribunale di TO

N° 5974 del 31-05-2006



Convergenza delle Culture

2 giugno 2010

**Inauguriamo il primo anno della festa
della Repubblica Multiethnica**

Perché abbiamo ideato questa festa? Perché crediamo nell'uguaglianza tra gli esseri umani, perché ci opponiamo ad ogni forma di discriminazione che si presenta sul nostro cammino. Desideriamo che la Dichiarazione fondamentale dei Diritti dell'Uomo del 10 dicembre 1948 venga applicata e rispettata. Uno di questi diritti, stabilito dall'articolo 15, è quello di ogni individuo ad avere una cittadinanza.

Al di là delle motivazioni che ci ispirano ad applicare la nonviolenza e la non discriminazione e guidano la nostra vita secondo il buon senso, prendiamo anche spunto da alcune leggi della Repubblica Italiana che vanno nella stessa direzione, contrariamente a coloro che si impegnano nell'imporre limiti a chi è diverso per cultura, religione, lingua e nazione di origine. Ci sono leggi che vogliono trasmettere la filosofia delle pari opportunità, ad esempio la legge del 19 maggio 1975 n. 151 "Riforma del diritto di famiglia", che estende alla moglie diritti, fino a quel momento riservati soltanto al marito, quali la patria potestà sui figli e la possibilità di mantenere la cittadinanza italiana sposando una persona straniera; oppure, ancora più significativa, la n. 91 del 5 febbraio 1992 "disposizioni in materia di cittadinanza", che prevede per la moglie la possibilità di trasmettere la cittadinanza al marito e ai figli.

Conexión si pone come obiettivo anche quello di contribuire a creare una coscienza collettiva che favorisca l'integrazione e la comunicazione tra culture, al di là delle leggi spesso sconosciute dalla maggioranza delle persone.

Per creare questa coscienza invitiamo persone, comunità e associazioni a mettersi in contatto con noi affinché il 2 giugno sia davvero una festa della Repubblica Multiethnica, al di fuori di ogni gioco politico; una festa fatta da persone che sanno vedere nell'altro un essere umano rendendo ogni sua diversità una ricchezza.

**Festa della
Repubblica
Multiethnica
2 giugno 2010**

Piazza Castello dalle 16.00 alle 19.00

Siamo italiani, rumeni, sudamericani, africani, moldavi, russi, rom, indiani, cinesi... Siamo **esseri umani** e viviamo in una **Repubblica Multiethnica**.

Facciamo tante cose insieme: studiamo, lavoriamo, cantiamo, balliamo. Siamo uniti dallo stesso destino del luogo in cui viviamo.

Ci uniamo in questo giorno con un obiettivo comune: quello di **rispettare e far conoscere la cultura di ognuno di noi** e lo facciamo festeggiando insieme in Piazza Castello.

I Bagni Pubblici di via Agliè 9

A cura di Daniela Brina



Da qualche tempo nel quartiere Barriera di Milano i bagni pubblici sono qualcosa di più di semplici bagni. Chiediamo a Stefania Soi di raccontarci qualcosa di questo progetto.

La struttura dei bagni pubblici è rimasta tale al piano terreno, dove è attivo il servizio di docce a pagamento dal lunedì al sabato. Al primo piano, invece, è stato allestito uno sportello di informazione e orientamento che si occupa fondamentalmente di:

- accompagnamento alla ricerca del lavoro (preparazione del Curriculum Vitae, orientamento in base al tipo di lavoro cercato);
- orientamento ai servizi della città, ad esempio sui corsi di italiano, sia quelli per ottenere il diploma di scuola media che quelli gestiti dal volontariato;
- accompagnamento alla ricerca della casa attraverso ricerche su Internet e contatti personali e in coordinamento con gli altri servizi presenti sul territorio e la Circoscrizione;
- raccolta di informazione e divulgazione di eventi culturali;
- assistenza per problematiche legali in collaborazione con la Pastorale Migranti che ha un

servizio di sportello legale rivolto alle problematiche sull'immigrazione molto efficiente.

La struttura dei bagni pubblici esisteva già prima della guerra e fu bombardata, subendo molti danni, ma mentre il piano superiore rimase intatto (e ancora si può ammirare un mosaico originale su una parete), il piano terra dovette essere ricostruito. Essendo spazi inutilizzati e pensando a cosa si potesse realizzare venne quindi, qualche anno fa, l'idea di trasformarli in una galleria per esposizioni inter-culturali e altre iniziative, culinarie ad esempio,

Un crocevia di culture nel cuore della città

che permettano di far conoscere le culture. È diventato quindi un circolo culturale in cui vengono e verranno promossi vari corsi (italiano per stranieri, cucina, informatica, altre lingue), mostre e altre iniziative, oltre ad essere un luogo a disposizione di associazioni realizzare i loro incontri. Un'iniziativa molto bella che abbiamo realizzato, e che speriamo di poter ripetere, è stato un percorso guidato a una mostra per un gruppo di portatori di handicap mentale (purtroppo il locale ha barriere architettoniche e non permette l'accesso a disabili su carrozzella).

Il circolo è gestito da alcuni dipendenti e da molti volontari, anche del servizio civile; il clima che si respira tra di noi è quello di una grande famiglia.

Che tipo di problematiche emergono dagli utenti dello sportello informativo?

Il problema più grande è quello lavorativo; purtroppo non abbiamo strumenti per offrire lavoro e quindi, di fronte alla crescita del problema, vivo spesso la frustrazione di non poter dare risposte. Lo sportello diventa soprattutto

un sostegno dal punto di vista psicologico, un punto di ascolto, cosa che comunque ha la sua importanza. Con il tempo ho imparato a comprendere persone e a distinguere chi viene solo a chiedere, dando tutto per scontato, e chi invece si impegna, si rende anche disponibile in modo reciproco e solidale. Certo che, nella situazione attuale, sarebbe importante poter avere dei luoghi in cui offrire cibo e un posto per dormire, visto che i posti che esistono attualmente richiedono il permesso di soggiorno, lasciando chi è senza documenti anche senza alcuni tipo di aiuto.

I Bagni pubblici di via Agliè sono anche la sede di molti eventi realizzati all'interno del progetto "Intrecci di cultura". Si tratta di un progetto di interazione tra vecchi e nuovi abitanti di Barriera di Milano promosso dal consorzio Kairòs nell'ambito del Bando "Immigrati nuovi cittadini" (protocollo d'intesa Compagnia di San Paolo-Città di Torino), in collaborazione con la Circoscrizione 6. Incontriamo la responsabile del progetto Erika Mattarella molto indaffarata per la preparazione di una imminente mostra dove esporranno artisti di varie culture che già avevano esposto singolarmente in eventi precedenti.

Si intrecciano poi molte altre realtà associative che promuovono iniziative come ad esempio "On the road", un progetto sulla sicurezza integrata svolto in collaborazione con le istituzioni locali. Tra le iniziative inserite in questo progetto segnaliamo un cineforum di quartiere proposto dall'ass. Alice, un festival d'arte solidale proposto dall'ass. Barriera sicura, l'emeroteca mobile, ovvero una biblioteca che si muoverà per le strade del quartiere portando cultura africana attraverso libri, giornali, fumetti, riviste e fotografie, realizzata dall'ass. From the Nile.



Alcuni orari e riferimenti utili:
Sportello informativo:
dal lunedì al mercoledì h. 14-17
e dal giovedì al venerdì h. 14-18
INFO: 011.2207819 –
bagnipubblici@consorziokairos.org
Progetto Intrecci di Cultura:
Erika F. Mattarella – 338.1577881
Progetto On the Road:
volidibARRIERA@gmail.com

I giorni della settimana

di Silvia Licata

L'analisi linguistica che vi propongo per questo mese riguarda l'origine dei nomi dei giorni della settimana. È un argomento molto vasto, di cui prenderemo in considerazione aree linguistiche molto diverse fra loro, ma con profondi legami storici e culturali.

Partendo dalla lingua italiana, da lunedì a venerdì, si fa riferimento ai nomi dei pianeti o satelliti. Lunedì è il giorno della Luna, dal latino *Lunae dies*, martedì è il giorno di Marte dal latino *Martis dies*, mercoledì è il giorno di Mercurio dal latino *Mercurii dies*, giovedì è il giorno di Giove dal latino *Iovis dies*, venerdì è il giorno di Venere, dal latino *Veneris dies*. Il nome *sabato* non è invece di origine latina, deriva dall'ebraico

שַׁבָּת = sabato, col senso di giorno dedicato al lavoro, che in seguito, è passato in latino con la forma sabbatum. Con la domenica si torna alla tradizione latina, derivante dall'espressione Domini dies, ovvero il giorno del Signore. Varcando i nostri confini ma restando in ambito neo-latino, possiamo individuare la stessa origine anche in altre lingue: francese, lunedì, mardi, mercredi, jeudi, vendredi, samedi, dimanche; rumeno, luni, marți, miercuri, joi, vineri, sâmbătă, duminică; spagnolo: lunes, martes, miércoles, jueves, viernes, sábado, domingo. L'eccezione è presente in portoghese, dove da lunedì a venerdì l'origine dei giorni della settimana è sempre latina ma numerica: segunda-feira, terça-feira, quarta-feira, quinta-feira, sexta-feira. È inoltre possibile osservare che, salvo questa ultima lingua, il nome dei giorni della settimana non è legato solo ai pianeti, ma anche alle divinità latine, poiché il nome di ogni pianeta corrisponde a quello di un dio appartenente alla latinità. Seguendo pertanto tale percorso, notiamo che per indicare i giorni della settimana le lingue germaniche utilizzano i nomi delle loro antiche divinità, per esempio in inglese: Monday, Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday, Saturday, Sunday; in tedesco: Montag, Dienstag, Mittwoch, Donnerstag, Freitag, Samstag, Sonntag; in olandese: maandag, dinsdag, woensdag, donderdag, vrijdag, zaterdag, zondag; in svedese: måndag, tisdag, onsdag, torsdag, fredag, lördag, söndag. Sul modello latino, il lunedì è il giorno della Luna (inglese moon, tedesco Mond, olandese maand, svedese måne). Da martedì a venerdì, è possibile individuare i nomi delle divinità germaniche, corrisponden-

ti a quelle latine. Il martedì è il giorno di Tiw, divinità che etimologicamente è legata al Giove latino e allo Zeus greco, ma che in base alle sue caratteristiche, viene assimilato a Marte. Inoltre, a questo dio germanico veniva anche attribuito il nome di Thincsus, il protettore dell'assemblea (della guerra, e in effetti anche il Marte latino era divinità guerriera). Da qui il tedesco Dienstag, l'olandese dinsdag e lo svedese tisdag. Il mercoledì è il giorno di Wōdan o Óðinn, ovvero il giorno di Odino o di Thor, che Tacito riconosce in Mercurio. Eccezione è il tedesco, che calca il latino media-hebdomas, cioè "mezza settimana" (Mittwoch è composto da Mitte, centro e Woche, settimana). Il giovedì è il giorno di Donar,

che ci riporta al tuono (inglese thunder, tedesco Donner, olandese donder, svedese dunder). Il venerdì è il giorno di Freyja, corrispondente alla Venere latina, ed era anche "colei che era amata". La radice del suo nome è la stessa dell'inglese friend, amico e del tedesco Friede, gioia.

Il sabato per l'inglese e il tedesco è il giorno di Saturno, sul calco latino Saturnis dies. In tedesco invece ritorna alla tradizione ebraica. In svedese, come in tutte le altre lingue germaniche settentrionali (islandese, norvegese, danese, faroese, norreno), il sabato è il giorno del lavaggio, dall'antico norreno laurg, che indicava tale concetto. La domenica è il giorno del Sole (inglese sun, tedesco Sonne, olandese zon; lo svedese ha reso solo il giorno della settimana con l'antica radice germanica, mentre attualmente "sole" si dice sol).

Passando ad esaminare l'area linguistica greca, spesso radice e ponte di quelle già esaminate, i giorni della settimana sono numerici da lunedì a giovedì: Δευτέρα, da δεύτερος, il secondo, Τρίτη da τρίτος, il terzo, Τετάρτη da τέταρτος, il quarto, Πέμπτη da πέμπτος, il quinto. Il venerdì è invece il giorno della "preparazione", evidentemente al giorno del riposo, il sabato: Παρασκευή si ritrova tale e quale nella parola παρασκευή che significa "preparare". Σάββατο, sabato, riprende fedelmente la tradizione ebraica dello Shabbat come in molte delle altre lingue già viste, e, infine, la domenica, Κυριακή, è il giorno del signore, secondo il calco latino Dominus dies, da Κυριακός, Signore. Nel greco antico, però, l'abitudine era totalmente diversa. Come in latino, ogni giorno della settimana corrispondeva ad una divinità

greca, ad esempio, lunedì era il giorno della luna, ημέρα Σελήνης, martedì era il giorno di Ares, il Marte greco, ημέρα Άρεος e così via.

Presso le lingue slave, i giorni della settimana seguono la numerazione da martedì a venerdì. Ad esempio, in russo abbiamo: вторник, среда, четверг, пятница, in ucraino вівторок, середа, четвер, п'ятниця, in croato utorak, srijeda, četvrtak, petak, in polacco wtorek, środa, czwartek, piątek. L'origine comune è data dalle radici dell'antico slavo, che per вторник, вівторок, utorak, wtorek è quella indicante "il secondo", per среда, середа, srijeda, środa è quella che significa "in mezzo", per четверг, четвер, četvrtak, czwartek è quella che sta per "quattro" e per пятница, п'ятниця, petak, petak è quella vuol dire "cinque". Il lunedì è invece "il giorno seguente a quello in cui non si lavora", ed è formato dalla preposizione по + radice недел che secondo la tradizione slava è la domenica, mentre in russo è passata ad indicare il termine "settimana". E quindi per le quattro lingue esaminate abbiamo: понедельник, понеділок, ponedjeljak, poniedziałek. Il sabato riprende nuovamente la tradizione ebraica: russo суббота, ucraino субота, croato subota, polacco sobota. La domenica deriva dalla radice slava недел: ucraino неділя, croato njeđelja, polacco njeđziela, ma il russo si rifà alla tradizione religiosa usando la parola воскресенье che significa "resurrezione".

Uscendo dall'ambito indoeuropeo, passiamo ad esaminare quello semita, prendendo in considerazione l'arabo e l'ebraico. Entrambe le lingue indicano i giorni della settimana utilizzando la numerazione ordinale. In particolare, in arabo lunedì = yaum al-ith-nain = secondo, martedì = yaum ath-thu-laa-thaa = terzo, mercoledì = yaum al-ar-bi-aa = quarto, giovedì = yaum al-hha-miis = quinto, mentre venerdì = yaum al-gium'-a, è il giorno "della preghiera in comunità" che precede il sabato e assume perciò un significato religioso. Il sabato, yaum as-sabt, rimanda come sempre all'antico ebraico. La domenica, yaum al-a-had, è l'ultimo giorno, quello di riposo. In ebraico lunedì = yom she-ni = primo, martedì = yom shlishi = secondo, mercoledì = yom rev'i = terzo, giovedì = yom xamishi = quarto, venerdì = yom shishi = quinto, sabato = yom hashabat = il sabato secondo il significato dell'antico ebraico, domenica = yom rishon = primo. L'altro elemento che accomuna le due lingue è la parola yaum/yom che in arabo sta per "oggi", mentre in ebraico significa "giorno", ma evidentemente la radice è la stessa.

La chiave di lettura della nostra analisi ci fa comprendere che, al di là delle differenze linguistiche e culturali, sono presenti dei leitmotiv, ovvero l'origine dei nomi dei giorni della settimana è sempre e solo di origine planetaria, religiosa (cristiana o pagana), o numerale, e questi sistemi espressivi sono fra di loro osmotici. Il fil rouge è invece determinato dalla voce ebraica שַׁבָּת che, come abbiamo visto, ha dato origine al nome del sabato in tutte le lingue prese in esame, ad eccezione della sfera germanica, dove nella maggior parte dei casi ha prevalso il paganesimo.



Lo spreco che avanza...

di Daniela Brina

Facendo la spesa mi è capitato spesso di pensare quale fine facciano gli alimenti deperibili, di cui i supermercati traboccano, una volta giunti a scadenza o non più vendibili perché in cattive condizioni (almeno a livello estetico). Spesso ho pensato che venissero utilizzati come cibo per i maiali (N.D.R. una direttiva EU lo vieta da qualche anno), ma in generale non mi dava una risposta e la mia coscienza non ci pensava semplicemente più.

Qualche tempo fa una notizia è uscita su tutti i principali TG, e poi anche su molti giornali, forse solo perché era una situazione curiosa e anche, a suo modo, divertente. Un inglese di nome Tristram Stuart recuperava dall'immondizia dei supermercati quantità immense di alimenti appena scaduti o di scadenza in giornata. Non si trattava di un clochard o di una persona ai margini della società, ma di uno scrittore ecologista, o meglio "freegan" che portava avanti una sorta di inchiesta paese per paese, uscita poi sul suo libro pubblicato in Italia con il titolo "Sprechi".

Il termine freegan sta ad indicare coloro che seguono uno stile di vita teso a ridurre al minimo l'utilizzo di risorse e il loro spreco; questo avviene recuperando alimenti tra i rifiuti, evitando di avere e utilizzare l'auto, ricorrendo al riciclaggio e aggiustando oggetti rotti piuttosto che buttarli e ricomprarli nuovi. Insomma, uno modo di vivere che si oppone alla cultura consumista, che sempre più si è trasformata in cultura dello spreco. E se penso anche a quanti beni tecnologici vengono continuamente buttati perché costa meno ricomprarli nuovi piuttosto che ripararli, credo che siamo veramente di fronte ad una cultura criminale, creata dall'uomo ma ormai sfuggita al controllo e volta a distruggere l'uomo stesso e le risorse del nostro pianeta.

I freegan, diffusi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti principalmente, sono un caso "limite", non so se sarei mai capace di frugare nell'immondizia se non in caso di estrema necessità. Però è quantomeno interessante fermarsi a riflettere sui dati relativi allo spreco e trarne qualche insegnamento.

Secondo la Coldiretti, solo in Italia 240 mila tonnellate di alimenti, per un valore di oltre 1 miliardo di euro, restano invenduti nei punti vendita: il loro utilizzo potrebbe sfamare 600.000 cittadini con tre pasti al giorno per un anno. Intanto, nel mondo, il numero delle persone che soffrono la fame è in continua crescita e per la prima volta raggiunge la cifra record di 1,020 miliardi, ovvero circa un

sesto della popolazione mondiale. Ormai anche nei Paesi sviluppati la quota delle persone denutrite quest'anno ha raggiunto i 15 milioni, con una crescita del 15,4 per cento sul 2008.

Se poi consideriamo quanto viene sprecato dai ristoranti, dalle famiglie (si calcola circa 600 Euro all'anno di alimenti buttati a famiglia), dagli scarti dei prodotti che non raggiungono gli standard adeguati per essere venduti, ai pasti sui voli aerei, alle mense, solo per fare degli esempi, ci possiamo rendere conto dell'assurdità di questo sistema.

Oltre a quello che ognuno di noi può fare per ridurre gli sprechi, anche solo ponendo più attenzione alla spesa (ad esempio, se sappiamo che consumeremo il prodotto nel giro di pochi giorni non dobbiamo necessariamente cercare il prodotto che ha la scadenza più lontana) e mettendo creatività nell'utilizzo degli avanzi (ora su internet si possono trovare innumerevoli idee), ci sono diverse iniziative interessanti anche qui in Italia.

Il preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Andrea Segrè, cura da alcuni anni il progetto "Last Minute Market", attraverso il quale si mettono in contatto potenziali fornitori come supermercati, negozi e mense, con i possibili fruitori, cioè mense dei poveri e altre situazioni di bisogno. Tramite



una rete di organizzazioni no-profit, Comuni e fondazioni il cibo che verrebbe sprecato viene riutilizzato e ritorna ad essere risorsa. E la cosa interessante è che tutti ci guadagnano: i fornitori che riducono i problemi di smaltimento e guadagnano in immagine, i beneficiari che ricevono prodotti gratuiti, gli enti territoriali che riducono i rifiuti e quindi l'impatto ambientale. La rete funziona attualmente solo in alcune città, soprattutto del nord, ma è riuscita a recuperare nel 2009 ben 890 tonnellate di alimenti per un valore di circa 3 milioni di euro.

Proprio dall'incontro tra il dott. Segrè e Tristram Stuart è nata l'iniziativa di Trafalgar Square: 5000 pasti dati gratuitamente in una sera grazie al recupero di alimenti presso le catene di supermercati.

Altra iniziativa è il Freecycle (www.freecycle.org), una rete di persone connesse tramite mailing-list che scambiano gratuitamente beni di varia natura, dai prodotti tecnologici (che pare siano i più gettonati), ai mobili (soprattutto Ikea), agli oggetti di uso quotidiano.

Sempre sulla rete è possibile contattare i "Guerrilla Gardening", persone che non cercano di ridurre lo spreco, ma tentano di usare il loro tempo libero con l'intento di curare e abbellire spazi comuni lasciati a se stessi, cercando di trasmettere nel contempo una cultura della "cura". Nottetempo, dopo essersi accordati sul luogo dell'intervento e aver recuperato in modo autofinanziato piantine e semi, trasformano angoli abbandonati delle nostre città in colorate e pulite aiuole.

Non mancherei anche di ricordare i Gruppi di Acquisto Solidale, ovvero gruppi di cittadini che si autoorganizzano, centralizzano le ordinazioni e acquistano direttamente dai produttori, in genere contadini o agricoltori a livello locale. Anche in questo modo si possono ridurre gli sprechi dell'intermediazione e acquistare prodotti di stagione locali e più genuini, risparmiando altresì le spese di trasporto e il relativo impatto ambientale.



Contro ogni forma di discriminazione: i rinforzi arrivano dall'alta... MONTAGNA

di Serena Anastasi



Scorcio della val Maira

mune, quella di ridare vita alla montagna. Questo ci ha spinto ad unirvi, anche formalmente, per dar vita al nostro progetto.

Come avete iniziato ad occuparvi anche del resto?

La donne sono empatiche per natura, sono fantasiose. Una serie di donne tutte insieme possono essere un'esplosione di idee. Insomma, ci siamo rese conto che per far vivere un territorio bisogna creare le occasioni per lavorarci, studiare, per viverci e allora abbiamo deciso di rimboccarci le maniche e metterci al lavoro.

queste valli. Da qualche anno hanno ormai abbiamo anche una convenzione con l'università di Torino e accogliamo studenti e tesisti per il lavoro di ricerca sul campo.

Quali sono le altre attività?

Nel 2009 abbiamo inaugurato il *Centro documentazione donne e Montagna* qui a Canosio, il centro è anche biblioteca, raccoglie più di duemila libri e una postazione internet. Questo ci sembra importante perché l'obiettivo è quello di offrire sempre maggiori servizi ai giovani che abitano qui perché non si sentano diversi da quelli che vivono in città.. e fare in modo che quelli della città abbiano dei buoni motivi per venire a conoscere la montagna. Insomma, la nostra idea un po' matta è quella di trasformare una borgata di montagna, luogo *marginale* socialmente e geograficamente, in un centro studi per chi sia interessato alle tematiche sul genere e sulla montagna.

Sempre nel 2009 grazie al sostegno della Regione Piemonte, abbiamo attivato una casa-rifugio per le donne vittime di violenza domestica, mettiamo a disposizione supporto legale e psicologico.

Insomma avete un sacco di idee...

È inevitabile, in un posto come questo o ti inventi qualcosa da fare o te ne vai per la depressione!

Scherzi a parte, non facciamo cose così incredibili, quello che stupisce chi ci conosce è che riusciamo a farlo da una borgata di sei abitanti con una connessione internet da 32 kb.

La chiave di tutto è affidarsi ai giovani, abbiamo molti neo laureati e studenti che lavorano con noi, certamente non si arricchiscono economicamente ma hanno la possibilità di mettersi alla prova e di mettere in pratica le loro conoscenze. Perché è vero che i giovani sono il nostro futuro ma il futuro è già adesso.

Sono circondata dalle montagne e l'aria è fresca pur essendo Aprile, oggi avrò

modo di capire che cosa spinga una *banda di concrete sognatrici*, come amano definirsi, a svolgere le più svariate attività di promozione sociale in un territorio così remoto seppur meraviglioso. Mi trovo infatti a Canosio, un paese dell'alta valle Maira (Cuneo) per incontrare Patrizia Palonta una delle socie fondatrici del Coordinamento Donne di Montagna.

Incontriamo il Coordinamento Donne di Montagna dell'alta valle Maira

Che cosa avete realizzato fino ad oggi?

Diciamo che portiamo avanti due tipi di attività in parallelo, le prime sono quelle legate alla ricerca e alla promozione della cultura di questo territorio. La Val Maira fa parte dei territori occitani, circa cinquanta anni fa

la gente ha iniziato ad abbandonare le montagne per andare a cercare lavoro in città, presso le grandi industrie, e poi vi è rimasta. Il nostro obiettivo è tramandare la storia, la musica e soprattutto gli antichi saperi cioè quelle conoscenze popolari che le donne si tramandavano oralmente e che se non venissero raccolte si perderebbero con il cambio di generazione. Abbiamo condotto delle ricerche a questo proposito, ne è venuto fuori un libro *Antichi saperi*, appunto, che raccoglie informazioni circa il lavoro delle nutrici, la raccolta delle erbe officinali e sulle tessitrici di capelli (ad Elva n.d.a.) di

Ciao Patrizia, potresti raccontarmi di cosa si occupa la vostra associazione?

L'associazione si occupa principalmente di promozione sociale e coinvolge psicologhe, antropologhe, artigiane che hanno come comune denominatore la voglia di vivere nelle loro montagne e di far rivivere le comunità di cui oggi fanno parte.

Come vi siete conosciute?

Il Coordinamento Donne di Montagna è nato quasi spontaneamente dopo esserci conosciute in occasione delle elezioni provinciali di Cuneo nel 2004, molte di noi erano infatti state coinvolte come candidate "tappabuchi" per riempire le liste. Ci siamo rese conto subito che non eravamo fatte per la politica ma che non avremmo dovuto disperdere l'energia che si era venuta a creare.

Potresti spiegarmi meglio?

Quella è stata l'occasione che ci ha fatto incontrare, ci siamo rese conto che ciò che ci univa non era l'appartenenza politica ma il fatto di essere donne, lavoratrici, con una grande idea co-



Corso di lavorazione del feltro realizzato dal Coordinamento donne di montagna

Le origini del CARNEVALE

di Roberto Toso

Tutti conosciamo la festa di Carnevale perché, come momento ludico è il più festeggiato in tutto il Mondo, ma sappiamo quali sono le sue origini? Per non parlare del suo percorso nella storia per arrivare fino a noi? Fino a qualche giorno fa anche io non avevo una idea precisa su cosa fosse, conoscevo giusto il nome di alcune maschere famose come Arlecchino, Pulcinella e il dottor Balanzone. Così ho iniziato a fare un viaggio nel tempo attraverso secoli, come la macchina del tempo fino ad nel 2000 a.c. al tempo degli Egizi. Sarete stupiti anche voi, quando scoprirete di essere di fronte ad un rito religioso in piena regola. Ebbene gli Egiziani, all'epoca dei faraoni, erano soliti compiere un rito sacrificale al dio Nilo procedendo in maschera e intonando canti e inni accompagnati da una sfilata di buoi. Restando sempre nell'antico Egitto incontriamo un altro rito, non cruento, in onore della dea Isis (Iside) che si svolgeva il 5 marzo ove si celebrava cantando, ballando e bevendo, il ritorno della primavera e la ripresa della navigazione. Questa tradizione viaggiò nel tempo e se ne trovò nuovamente traccia nei Greci che dedicavano un rito al dio del vino Dionisio. Gli storici ritengono che il nostro attuale Carnevale sia stato influenzato soprattutto dalle attività euforiche che si svolgevano in onore del dio Bacco: i festeggiamenti avvenivano per le strade della città ove la gente mascherata si divertiva bevendo e danzando.

La tradizione del Carnevale ha anche altre origini sempre legate a cerimonie di carattere religioso che venivano consacrate a Saturno, dai Greci prima dai Romani poi: in marzo e dicembre era la volta dei Saturnali, le feste sacre a Saturno, padre degli dei, che si svolgevano nell'arco di circa sette giorni durante i quali gli schiavi diventavano padroni e viceversa, dove il "Re della Festa", eletto dal popolo, organizzava i giochi nelle piazze, e dove negli spettacoli i gladiatori intrattenevano il pubblico. Negli anni i Saturnali divennero sempre più importanti, all'origine infatti duravano solo tre giorni, poi sette finché, in epoca imperiale, furono portati a quindici. Ai Saturnali si unirono le Opalia, in onore della dea Ope moglie di Saturno, e le Sigillaria, in onore di Giano e Strenia. Con il cristianesimo questi riti persero il carattere magico e rituale e rimasero semplicemente come forme di divertimento popolare. Il tempo scorre veloce e mi ritrovo nel Rinascimento ove i festeggiamenti in occasione del Carnevale furono introdotti anche nelle corti europee ed assunsero forme più raffinate, legate anche al teatro, alla danza e alla musica.

La festa carnevalesca raggiungerà il massimo splendore nel XVI secolo, nelle strade della Firenze di Lorenzo dei Medici. Danze, lunghe sfilate di carri allegorici e costumi sfarzosi segnano una svolta di questa festa, amatissima nella culla rinascimentale. Prima di addentrarci nei festeggiamenti di una parte colta delle società del passato, il Carnevale in Europa è stato per secoli una festa di inizio dell'anno. I suoi scherzi e i suoi riti rappresentavano la fine dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo. Era una festa d'origine contadina: nella metà di febbraio moriva l'inverno e si avvicinava la primavera e così con il carnevale un ciclo di stagioni finiva e un altro ne incominciava. Un corteo di maschere faceva parte delle celebrazioni di carnevale ed erano fantasmi o anime di morti che stranamente rassicuravano la gente perché offrivano la protezione ai vivi e al raccolto. Mi sarebbe piaciuto partecipare ad un carnevale dell'epoca, perché da sempre sono affascinato dal passato e dalle tradizioni popolari.

Continuiamo il viaggio nelle origini del Carnevale guardando, da vicino, la nascita della commedia dell'arte, le cui maschere ispirate dalla tradizione collettiva vengono utilizzate ancora oggi. Dovendo attirare l'attenzione del popolo gli attori mettevano in scena situazioni divertenti che coinvolgevano personaggi di vita quotidiana. Di solito i protagonisti erano contadini o servi, rozzi e sempliciotti, veneti o lombardi (poiché quelle erano le regioni in cui nacque la commedia), che portavano nomi in voga nelle famiglie povere italiane: "Giovanni",



per esempio. Da qui il nome Zanni per identificare il primo personaggio della Commedia dell'arte, il servo furbo e imbroglione o sciocco e pasticcione. All'inizio, per imitare il povero Giovanni, l'autore usava la plasticità del proprio viso, poi, per migliorare la sua "trasformazione", riprese la cultura dell'uso della maschera che greci e latini gli aveva insegnato, mettendosi sul viso una scultura della faccia del "personaggio" estremizzata ed esageratamente stilizzata e primitiva quale imitazione estetica perfetta di quella "identità comica" che conosciamo con il nome di "Zanni. Nel corso del Cinquecento, il suo ruolo si sdoppiò dando vita al primo Zanni, il servo astuto e spesso autore di intrighi, e il secondo Zanni, sciocco o apparentemente tale, al quale era spesso affidato il compito di divertire il pubblico interrompendo l'azione con lazzi e giochi mimici, che spesso richiedevano una notevole abilità acrobatica. Tra le maschere che ricoprono il ruolo di primo Zanni si ricordano Truffaldino e Brighella, mentre nel secondo ruolo Arlecchino e Pulcinella. I personaggi subirono evoluzioni e diversificazioni fino a dividersi in tre gruppi interagenti: i vecchi, gli innamorati e i servi. Fra le maschere dei vecchi fa spicco Pantalone, vecchio mercante, avaro, geloso e brontolone; gli innamorati sono dei giovani senza maschera, belli ma non sempre ardimentosi; accanto a loro giovani donne belle, maliziose e principalmente civettuole; il terzo gruppo appartiene ai servi che in questo genere di teatro sono i più famosi da Arlecchino, Brighella a Pulcinella sempre innamorati di Colombina o di Smeraldina. A questi personaggi aggiungiamo anche il Capitan Fracassa, Scaramuccia e il dottor Balanzone.

Questo viaggio nella storia è stato interessante perché ho compreso quanto le tradizioni si tramandano tra le diverse culture, cambiando, nel corso dei secoli, a seconda dei messaggi che ogni popolo vuole trasmettere. Viaggeremo ancora insieme, su questa rubrica, tra le pagine della storia per scoprire le origini di ciò che ci accumuna ad altri popoli nel corso della vita.

L'acqua, bene comune per tutti i popoli del mondo

a cura di
Daniela Brina

Cochabamba – Bolivia.

È il 1999. Il comune di Cochabamba, terza città della Bolivia, firma un contratto con l'unico concorrente in gara per l'appalto del servizio idrico, il consorzio Aguas de Tunari. Il consorzio è controllato da varie imprese statunitensi, spagnole e italiane (la Edison a sua volta controllata dall'AEM di Milano!), prima fra tutte la statunitense Bechtel. Con tale contratto il consorzio riceve per trenta anni la concessione della captazione, trattamento e distribuzione dell'acqua nel territorio comunale. Aguas del Tunari ha il monopolio assoluto su ogni fonte d'acqua nella municipalità, inclusi i pozzi privati.

Nel giro di pochi mesi gli abitanti vedono aumentare le tariffe del 300%, mentre le reti idriche e fognarie non subiscono alcuna operazione di mantenimento o miglioramento. La spesa media dell'acqua arriva a toccare circa 12 dollari mensili a fronte di un salario medio di 60 dollari; le tariffe vengono adeguate al dollaro statunitense, costituendo una grave perdita del potere d'acquisto per una popolazione già estremamente povera. Inoltre, gli alti costi richiesti per le connessioni domiciliari sono a carico degli utenti e l'accordo proibisce l'uso di fonti

alternative naturali, non riconoscendo il sistema di auto-organizzazione dei cittadini e non rispettando i costumi delle comunità e i loro tradizionali sistemi di approvvigionamento.

Subito dopo il governo Boliviano privatizza per legge l'acqua.

Dal novembre partono una serie di blocchi stradali e manifestazioni che, partendo dalla federazione degli irrigatori, via via coinvolgono contadini, operai, ecologisti, studenti e gente comune nel formare coordinamenti per la difesa dell'acqua e della vita. Il Coordinamento presenta un "Manifesto" che individua e spiega i principi e le linee della lotta per l'acqua, quindi, in seguito ad altre manifestazioni che non portano a soluzioni, convocano una consulta popolare cui partecipano oltre 50mila persone, ma non viene ritenuta valida.

Nell'aprile del 2000, di fronte all'indifferenza del governo, oltre 600 mila persone scendono nuovamente per le strade. Le manifestazioni durano giorni e vengono fortemente repressi dal governo, dando il via ad una dura battaglia, nota come la "guerra dell'acqua", che termina col triste bilancio di decine di feriti, cinque morti e molti arresti. Ma alla fine la forza della sollevazione popolare è tale da costringere

il governo ad abolire la legge 2029 sull'acqua potabile e sulle reti fognarie che aveva dato il via libera alle privatizzazioni, e a pubblicizzare nuovamente il servizio idrico, interrompendo il contratto con la multinazionale Bechtel. Viene accettata la proposta popolare di restituire la gestione delle risorse idriche alla SEMAPA - Servizio municipale di acqua potabile di Cochabamba - con una struttura amministrativa composta da rappresentanti del comune, dei sindacati e delle associazioni di quartiere.

La vicenda di Cochabamba ha assunto un alto valore simbolico nell'ambito delle lotte per la difesa dei beni comuni, dimostrando che la partecipazione popolare può esercitare una reale influenza sulle decisioni riguardanti la gestione della cosa pubblica. Inoltre ha permesso di evidenziare a livello mondiale il tema della privatizzazione dell'acqua e del servizio idrico, cominciando a far riflettere sul rischio di considerare l'acqua come bene economico, sottomesso alle regole del mercato. Il processo di privatizzazione del servizio idrico è stato promosso in paesi del nord e del sud del mondo con gravi conseguenze, come nel caso del popolo andino.

(Fonte: Centro Documentazione Conflitti Ambientali)

La campagna referendaria in Italia

Italia - 2009

In Italia, il Governo approva nel novembre 2009 il Decreto Ronchi, successivamente convertito in l. n. 166 del 2009, che colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato, sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando il soggetto pubblico e quindi i cittadini dei propri beni faticosamente realizzati negli anni sulla base della fiscalità generale. Il Decreto sembra ignorare il consenso popolare che solo due anni fa si era riunito intorno a una proposta di legge di iniziativa popolare per l'acqua pubblica, per la quale si raccolsero più di 400.000 firme, oggi in discussione in Parlamento.

La privatizzazione dell'acqua in Italia cominciò in realtà già 15 anni fa, in modo silenzioso e capillare in diverse parti del paese, con la formazione di imprese a capitale misto, nelle

quali sono coinvolte multinazionali ben note in tutto il mondo, e in America Latina, come ad esempio Suez e Veolia. Già 5 regioni d'Italia hanno impugnato il decreto di fronte alla Corte Costituzionale e vari Municipi hanno approvato modifiche del proprio Statuto, affermando l'acqua come bene comune e non una merce. Tra queste Torino è la prima grande

**Vogliamo togliere
l'acqua dal mercato
e i profitti dall'acqua.**

**Vogliamo restituire questo
bene comune alla gestione
condivisa dei territori.**

**Per garantirne l'accesso a
tutte e tutti. Per tutelarla
come bene collettivo.**

città che afferma nel proprio Statuto che l'acqua è un bene comune e deve essere gestita totalmente da soggetti pubblici che perseguano esclusivamente il pubblico interesse (il pubblico bene come si diceva un tempo), senza alcun fine di lucro (delibera d'iniziativa popolare per l'Acqua Pubblica approvata l'8

febbraio dal Consiglio comunale).

La battaglia continua ora con i referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua.

Il fine settimana del 24 e 25 aprile è inizia-

**L'ACQUA
NON SI VENDE**

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua

Acqua pubblica
ci metto la
firma!

**CAMPAGNA
REFERENDARIA**
www.acquabenecomune.org

ta in tutta Italia la raccolta firme; in centinaia di piazze italiane sono stati allestiti i banchetti che hanno già raccolto centinaia di migliaia di firme. La raccolta continua fino alla prima settimana di luglio, obiettivo 750mila. Sul sito www.acquabenecomune.org si possono trovare tutte le informazioni e il calendario aggiornato dei banchetti di raccolta firme.

I tre quesiti vogliono abrogare la vergognosa legge approvata dall'attuale governo nel novembre 2009 e le norme approvate da altri governi in passato che andavano nella stessa direzione, quella di considerare l'acqua una merce e la sua gestione finalizzata a produrre profitti. Dal punto di vista normativo, l'approvazione dei tre quesiti rimanderà, per l'affidamento del servizio idrico integrato, al vigente art. 114 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Tale articolo prevede il ricorso alle aziende speciali o, in ogni caso, ad enti di diritto pubblico che qualificano il servizio idrico come strutturalmente e funzionalmente "privo di rilevanza economica", servizio di interesse generale e privo di profitti nella sua erogazione.

Verrebbero poste le premesse migliori per l'approvazione della legge d'iniziativa popolare, già consegnata al Parlamento nel 2007 dal **Forum italiano dei movimenti per l'acqua**, corredata da oltre 400.000 firme di cittadini. E si riaprirebbe sui territori la discussione e il confronto sulla rifondazione di un nuovo modello di pubblico, che può definirsi tale solo se costruito sulla democrazia partecipativa, il controllo democratico e la partecipazione diretta dei lavoratori, dei cittadini e delle comunità locali.



Alexandra Kawiak

a cura di Karin Gavassa

Tea for more: intervento urbano in Via Maddalene 40/b, Torino, in collaborazione con Alma Mater

Da alcuni anni, Alexandra Kawiak (Parigi, 1984) sviluppa una ricerca sulla condizione delle donne migranti che vivono in Europa legata alla sfera dei sentimenti, dell'intimità e del loro vissuto quotidiano. Dopo aver viaggiato in Sud Africa, Marocco, Zimbabwe e Tunisia, l'artista ha concentrato il suo lavoro su tematiche come la perdita di identità, la nostalgia per i luoghi d'origine, la condizione del genere femminile che spesso si tramutano in complicità, sostegno e aiuto reciproco.

Per la sua prima mostra in Italia, Alexandra Kawiak trasforma le strade del quartiere di Regio Parco di Torino in una sala da tè all'aperto. Il progetto è nato coinvolgendo il Centro Interculturale delle Donne Alma Mater, da anni attivo sul territorio come luogo pratico e simbolico di intermediazione tra le donne e la città, e come laboratorio interculturale. Attraverso alcuni incontri con le donne che frequentano il centro, ascoltando i loro vissuti, le aspirazioni e i desideri, ha preso vita l'idea di far diventare la strada un luogo dove potersi incontrare. Per un giorno, la pedonale via Maddalene diventa uno spazio aperto dove il tè diventa l'espedito per favorire un percorso di convivialità e scambio tra persone che hanno esperienze e provenienze diverse, oltre che per riappropriarsi di uno spazio urbano spesso solo attraversato.

WE, lo spazio dedicato all'arte contemporanea che ha recentemente aperto nel quartiere Regio Parco, partecipa al progetto ospitando un intervento composto da due video - *La Mer* e *Parking Orchestra* - e *Hope*, installazione site-specific, in cui il vissuto quotidiano si intreccia con la condizione dei migranti. Il primo è stato girato sullo Stretto di Gibilterra, luogo di approdo dei migranti, mentre il secondo è stato pensato e realizzato a Città del Capo, dove confluiscono numerose persone dal Congo e dall'Africa dell'ovest, inventandosi lavori di fortuna. La loro gestualità è usata come simbolo rappresentativo del clima attuale del paese, ancora immerso nella questione post Apartheid.

La mostra è realizzata con il contributo di Regione Piemonte, presentata dall'Associazione Culturale PASSEPARTOUT, in collaborazione con WE e Centro Interculturale delle Donne Alma Mater, Torino.

Inaugurazione 3 giugno 2010, ore 18

Periodo 4 giugno - 16 luglio 2010 - dal martedì al venerdì, ore 10-16

Informazioni: WE tel. 011 19865480 - www.weprojectwhat.it

Alexandra Kawiak ha esposto in numerosi spazi pubblici e privati. È stata recentemente in mostra alla Blank Projects Gallery di Cape Town (Sud Africa), al New Art Center di New York, al Teatr NN di Lublin (Polonia). Co-curatrice della Biennale di Faro (Portogallo) e Tangeri (Marocco) e Direttrice Artistica della Société Valicourt & Associates. È rappresentata dalla Galerie Frédéric Lacroix di Parigi.

Karin Gavassa è curatrice e critica free-lance. Ha curato *Migration Addicts*, Biennale di Venezia, 2007; *Htein Lin. Serie 00235*, Museo delle Carceri, e Museo diffuso della Resistenza, Torino, 2008; *Take care - Il ruolo del curatore nell'arte contemporanea*, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino, 2007. Nel 2007 ha inoltre tenuto il corso di arte contemporanea alla University of Western Ontario, Canada e ha collaborato con il Castello di Rivoli e T1 Triennale di Torino nel 2005.

Notizie dal mondo

Bangkok - assalto al Parlamento

di Alberto Pagliero

Tailandia, 8 aprile 2010, nuovi disordini. Se qualche mese prima erano state le camicie gialle a impedire i lavori del Parlamento e del governo, questa volta è toccato alle camicie rosse e lo spettacolo si è ripetuto a parti invertite. È stato dichiarato il 7 aprile lo stato di emergenza a Bangkok dove la protesta dei sostenitori dell'ex premier in esilio Thaksin Shinawatra è sfociata in gravi episodi di violenza, con l'irruzione dei manifestanti nel complesso che ospita il Parlamento, utilizzando un camion per sfondare i cancelli di ingresso. Dopo settimane di assedio per le ripetute manifestazioni nella capitale, il governo thailandese ha annunciato la linea dura. Lo stato d'emergenza proclamato dal premier Abhisit Vejjajiva vieta l'assembramento in pubblico di più di 5 persone e conferisce più poteri a polizia ed esercito. Nell'irruzione del 7 sarebbe riuscito a fuggire a bordo di un elicottero il vicepremier Suthep Thaugsuban insieme ad altri membri e deputati del governo. "Il governo disper-

derà i manifestanti nei quartieri commerciali della città e arresterà i leader delle proteste cercandoli anche nelle loro case", ha detto Satit Wongnongtaey, ministro delegato presso l'ufficio del Premier. In realtà decine di migliaia di persone si sono rifiutate di lasciare il distretto della capitale in cui si trova la maggior parte dei negozi e degli alberghi, dove si erano assembrate fin dal sabato precedente. Le forze di sicurezza hanno fin qui evitato l'uso della forza per disperdere i manifestanti, la maggior parte dei quali proviene dalle zone rurali del paese ed è affascinata dal populismo dell'ex leader, rovesciato da un colpo di Stato nel 2006. Le "camicie rosse", che il mese scorso avevano dato vita ad una bizzarra forma di protesta versando il proprio sangue raccolto in delle bottiglie davanti alla sede dell'esecutivo, chiedono lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni immediate, giudicando illegittimo il governo di Abhisit. Lo stesso governo ha chiuso l'emittente tv *People Channel* e diversi siti che sostengono

continua a pag. seguente ➔

Il condizionamento della CATTIVA INFORMAZIONE si paga

di Roberto Toso

Oggi l'informazione è in mano alla politica che controlla e governa ogni giornale, che preme fortemente perché sia omogenea e "informi" il popolo italiano solo su ciò che considera atto a guidare le coscienze nella direzione voluta. La carta stampata e i telegiornali, nazionali e regionali, selezionano e trasmettono tutti la stesse serie di notizie, come se non vi fosse altro nel mondo a cui le persone possono indirizzare il loro interesse. Attirare l'attenzione sul delitto in quella città, sulla piattaforma petrolifera che esplode in mare, sulla lite tra le forze politiche al governo, sul cambiamento della presidenza della Fiat (messa tra le notizie positive) e allontanare l'attenzione da ciò che se comunicato susciterebbe notevole interesse, ma potrebbe essere dannoso per chi governa e controlla questo paese. Sarebbe un nostro diritto pretendere dai quotidiani, soprattutto, che informino sul lavoro dei politici amministratori del nostro paese, visto la bella fetta delle nostre tasse che ricevono ogni anno.

«La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti anche in Europa. La povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. Di conseguenza, la forza dell'Europa risiede nel potenziale dei singoli individui». Sono questi gli assunti che, nel mese di marzo del 2000 a Lisbona, in occasione dell'avvio della strategia per la crescita e l'occupazione, hanno convinto i leader dell'Unione Europea ad imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà entro il 2010. Ora mi chiedo: ma se davvero tutto questo è stato previsto, come mai non è stato attuato, e la Grecia è al collasso per avere un debito pubblico che ha raggiunto il 120% del PIL (prodotto interno lordo). La "stampa" tace sul come si è arrivati a tutto questo e dai telegiornali arrivano interviste monche sulle possibili soluzioni, l'unica cosa che trapela è che occorreranno 110 MLD di euro in 3 anni. L'Italia concederà alla Grecia 5.5 MLD e il 7 giugno verrà preparato un decreto legge per stabilire le modalità del prestito. Ora c'è da chiedersi: come faremo a soste-

nere un tale impegno economico se nel 2010 il governo ha fatto una finanziaria di 24 milioni di euro, per spendere il meno possibile a causa della crisi? I mass media tacciono, non fanno commenti e soprattutto non informano sul futuro dell'Italia se non per generare un clima di incertezza, che porta le persone a non chiedere e ad accontentarsi in questo periodo di crisi.

Peccato, però che anche in questo momento di ristrettezza economica i quotidiani continuano a ricevere il finanziamento pubblico



(milioni di euro regalati ai giornali) senza il quale chiuderebbero. Pensate che il gruppo Mondadori riceve 30 milioni di euro all'anno, la Stampa e la Repubblica 7 ciascuno, L'Unità 6,6, il Manifesto 4,4 e così a seguire. Cosa possiamo chiedere a questi quotidiani se non una maggiore informazione sui temi che ci toccano di più, quali le garanzie che abbiamo in tema

di lavoro, istruzione e sanità; per non parlare della gestione del denaro pubblico da parte dei governi locali e di quello centrale.

I programmi televisivi di approfondimento, aprono un dibattito, sugli scandali della politica, sulle frodi fiscali dei generali della guardia di finanza, sulle difficoltà di operai che occupano aziende che speculano senza colpo ferire, ma non di occupano mai di interrogare il mondo della politica, sui provvedimenti fatti per risolvere i problemi legati al lavoro, all'istruzione e alla sanità. Soprattutto non pongono mai domande su come si possa lottare contro la povertà di quell'8,5 % di persone che senza lavoro ricevono a singhiozzo e a termine la cassa integrazione. Qualcuno forse conosce l'esistenza della Gazzetta Ufficiale Europea che promulga leggi e provvedimenti atti proprio a combattere la povertà? Il 22 ottobre 2008 veniva pubblica sulla GUE (L298/20 del 7/11/2008) una decisione che prevedeva che il 2010 fosse l'anno della lotta alla povertà, ed infatti questa lotta "ha avuto subito i suoi effetti" con l'obbligo, per la Grecia, di impoverire i dipendenti e i pensionati del settore pubblico, riducendo loro stipendi e pensioni se voleva ricevere gli aiuti del FMI e della Comunità Europea. Quella decisione Europea è maturata dopo otto anni (prese forma a Lisbona nel 2000), ma è rimasta sulla carta, nessuno degli Stati Membri dell'Unione Europea ha provveduto, minimamente, perché questo processo di lotta alla povertà iniziasse.

Per ragioni di spazio non posso pubblicare il testo del provvedimento, che verrà inserito sul sito del giornale www.conexion.it, in formato PDF; posso dirvi che per attuare il piano di lotta alla povertà sono stati stanziati 17 milioni di euro; mi chiedo come possano bastare per sostenere in due anni (dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2010) un programma così ambizioso.

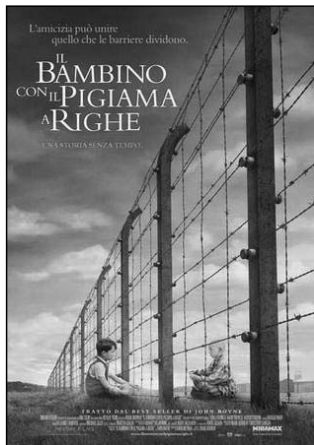
Anche noi della redazione abbiamo un progetto ambizioso: informare senza limitazioni di alcun genere ed è per questo che siamo tutti volontari e il nostro giornale è autofinanziato.

le camicie rosse. Immediata la reazione dei leader della protesta: "Quegli schermi vuoti saranno la fine del governo", ha minacciato uno dei leader dell'Udd (Fronte Unito per la Democrazia contro la Dittatura) Jatuporn Pronpan. Dopo quasi un mese dal primo scontro la capitale thailandese si prepara (25 aprile) a nuovi disordini, dopo il rifiuto del governo al compromesso offerto dalle camicie rosse, che avevano proposto di porre fine alle sempre più violente proteste se fossero state indette elezioni anticipate entro 30 giorni. La situazione di stallo in cui è precipitato il Paese, seconda economia del Sudest

asiatico, fa temere nuovi disordini e ulteriori vittime, mentre sono sempre di più i negozi che abbassano le saracinesche e il numero dei turisti precipita. Le classi agiate e i monarchici chiedono con insistenza alla coalizione a sei partiti di Abhisit di rifiutare le richieste delle camicie rosse, in prevalenza appartenenti alle classi povere. "Non ci deve essere un precedente in cui azioni intimidatorie generino un cambiamento politico", ha detto Abhisit in un'intervista. "Trenta giorni è fuori discussione. Non penso che questo problema possa essere risolto in trenta giorni".

..... Il film

Il bambino con il pigiama a righe



Berlino seconda guerra mondiale. Un'ambientazione difficile per raccontare una storia che non sia una critica a due temi sempre attuali: la guerra e lo sterminio di un popolo. Il regista, Mark Hermann, riesce a raccontare una storia, mostrando la durezza di un ambiente apparentemente senza umanità, attraverso le azioni di due bambini e la loro innocenza. La storia non nasce dalla mente del regista ma dalla fantasia dello scrittore irlandese John Boyne che affronta l'argomento in maniera fantastica. Hermann con cambia una virgola di questa ambientazione facendo crescere sulla scena le emozioni contrapposte dei protagonisti. La Berlino ottusa e ultranazionalista si racconta nella vita di una famiglia che, dalle consuetudini della città simbolo del nazismo, si trasferisce in una località isolata di campagna. Bruno, figlio dell'ufficiale nazista, si ritrova solo e senza amici con cui giocare. La noia che prova nella nuova casa, lo spinge a varcare la porta che lo conduce nel giardino, contro il volere della madre, l'attrice Vera Farmiga. Nel suo girovagare Bruno si imbatte in quella che definisce la "fattoria" dove vede, al di là del filo spinato, Schmel un bambino ebreo in "pigiama". Nasce così un'amicizia che non conosce le ragioni degli adulti e supera i condizionamenti di un'educazione razzista; in Bruno, che ha solo 8 anni, nascono i primi dubbi sugli insegnamenti del padre e la sua stima per lui nel corso del film svanirà, a causa della dolorosa esperienza trasmessagli dal suo nuovo amico. La malvagità umana, percepibile in tutto il film, appartiene agli adulti e non tocca l'amicizia dei due bambini; solo la madre di Bruno, quando scopre, cosa avviene nella fattoria, si trova divisa tra l'amore per il marito e l'orrore del massacro degli ebrei all'interno del campo di concentramento. Il finale è tragico quanto inaspettato tanto da scuotere, i protagonisti, ognuno responsabile di ciò avverrà.

Sostenitori e sponsor

University Caffè
C.so San Maurizio 43/a ang. Via Martini - Torino
Cell. 348.1564284

La Piola di Alfredo
Via S. Ottavio 44 - Torino
333.7664584 - 333.3157491

G.E.A. BENTAJA
346.4218696
contropareti in cartongesso
controsoffitti fonoassorbenti
e termoisolanti - pareti rei
controsoffitti di cartongesso
controsoffitti grigliati
controsoffitti di fibre minerali
controsoffitti ispezionabili in doghe

CAR SERVICE
AUTORIPARAZIONI
GOMMISTA AUTO E MOTO
RICARICA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA

OFFERTA
ricarica condizionatori
€ 50

OFFERTA SU PNEUMATICI
DI TUTTI I TIPI

Corso Toscana, 11 - 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159
Cell. 338.97.39.804
rino.sbk@libero.it

OFFERTA 5€
PIATTO VEGETARIANO MISTO

Baba Ghannoug (crema di melanzane cotte al forno)
- Hommos (crema di ceci)
- Falafel (polpette vegetariane fritte)
- Patatine Fritte
- Tabbùle (prezzemolo, pomodoro, burgul, cetrioli)

con pane Arabo + bibita + tè

kebab AMMAN
Via S. Ottavio, 31/A ang. C.so S. Maurizio
A due passi da palazzo nuovo

Diventa fan su facebook!
facebook

BAR Gusto y Sabor
Cremeria

Veniteci a trovare!

Piazza Villari 11/c
Torino

Quale DIREZIONE prendere?

scegli la **nonviolenza!**

L'associazione umanista Orizzonti in libertà organizza

Corso di educazione alla NONVIOLENZA

venerdì 21 maggio - 28 maggio
4 giugno - 11 giugno

ORE 21 CORSO TOSCANA 15B - TORINO

quattro incontri per avvicinarsi a teorie e pratiche nonviolente

"Il sentiero della nonviolenza richiede molto più coraggio di quello della violenza"
(Gandhi) "La nonviolenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità"

In base alle iscrizioni verrà programmato un secondo corso in data 18 e 25 giugno, 2 e 9 luglio

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
orizzonti.info@gmail.com
338.6152297 - 333.7081120

Torino
C.so Toscana 15b
Associazione umanista

Orizzonti
in libertà

Stampato grazie a **IDEA**

Dove trovate conexión?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, San Paolo, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

*La versione web su **www.conexion.it***

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Corso Novara, 96 - Torino

Bar del Politecnico

Corso Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino

Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati, 4/8 - Nichelino (TO)

Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

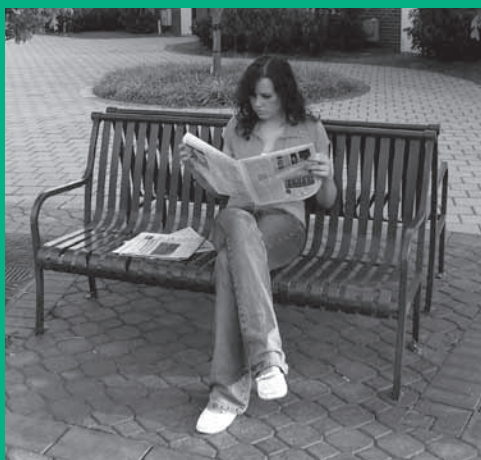
Via Vanchiglia 25 - Torino

Bagni pubblici di via Agliè

Via Agliè 9 - Torino

Bibliomigra

Lunedì, venerdì e sabato 10.30/13.30 in
c.so Racconigi ang. via Frejus
Domenica 10.30/13.30 a Porta Palazzo



Ti piace Conexión? Vorresti aiutarci a diffonderlo affinché altri lo possano conoscere? Scrivi a: redazione@conexion.it

AAA...

cerchiamo volontari

articolisti, scrittori, vignettisti, fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti, ma avere interesse nel realizzare un progetto di informazione multiculturale e comunicazione nonviolenta.



Buscamos voluntarios

para hacer un proyecto de información multicultural e comunicación no violenta. Nos sirven periodistas, escritores, fotógrafos, caricaturistas, profesionales o no, basta que quieran unirse a nosotros.



We're looking for volunteers

journalists, writers, cartoonists, photographers, aspiring or otherwise. It's not important whether you are a professional or not, what matters is your interest in realizing a project concerning multicultural information and non-violent communication.



redazione@conexion.it